Don Gallo, al compleanno un festival

Attese oltre mille persone al Cep, gli auguri per telefono di Dario Fo

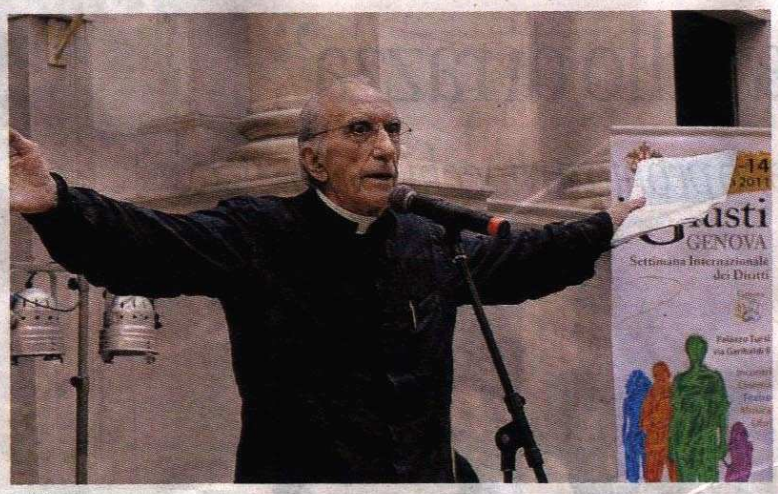
ERICA MANNA

CI SARÀ anche Dario Fo, in collegamento telefonico, a fargli gli auguri, domani sera al Cep. E poi la redazione de "Il Fatto Quotidiano", con Marco Travaglio, Antonio Padellaro, Ferruccio Sansa. Loris Mazzetti, storico collaboratore di Enzo Biagi e regista de "Il Fatto". Moni Ovadia, Gino Paoli. Il giornalista e autore satirico Enzo Costa, firma di Repubblica. Mario Cerioni, ex stella del basket milanese che negli anni '60 fu seguito proprio dal prete di strada, allora assistente dell'allenatore di basket del Don Bosco di Genova, e il coro Daneo a fare da colonna sonora. Don Gallo superstar, 83 anni domani e ancora al Pianacci, dove l'anno scorso aveva festeggiato il quarantesimo anniversario della comunità di San Benedetto al Porto. "Il male grida forte, ma la speranza grida più forte", aveva ricordato in quella occasione, mentre denunciava l'indifferenza crescente della società. E ora che, come dice lui, "il web dei giovani ha battuto una vecchia Tv dei padroni del vapore", una boccata di ossigeno si respirerà proprio qui, al quartiere Diamante, dove "un muraglione grigio si è trasformato in opera d'arte permanente grazie a un gruppo di bravissimi writer". Tra amici, impegno. E aneddoti.

Per le 83 candeline del prete di strada anche Ovadia, Enzo Costa, Gino Paoli e una troupe Rai

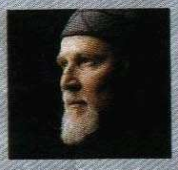
Domani alle 21, al PalaCep di via della Benedicta, è atteso più di un migliaio di persone. Anche una troupe della Rai, lo staff di Giovanni Minoli, che sta preparando per "La Storia siamo noi" proprio puntata su Don Gallo, il "prete che si è scoperto uomo", come si definisce lui. Prete di strada per scelta, scelta testarda e controcorrente, da sempre. Nato alle 13 di un 1928 rimasto nella storia perché caldissimo, ricorda: il mese della festa della Madonna del Carmine, la svolta della sua vita, quando arriva nel 1964 accolto dal cardinale Siri. Alla chiesa del Carmine, appunto, dove rimarrà fino al 1970: l'anno in cui verrà "trasferito" per ordine del Cardinale Siri. Un normale avvicendamento di sacerdoti, secondo il linguaggio asettico della Curia, ma è un intero quartiere a scendere in piazza contro l'allontanamento di quel prete troppo "comunista" per le gerarchie ecclesiastiche. A ricordare quell'episodio c'è anche una canzone degli Altera, "Mi hanno rubato il prete!", per raccontare della gente che "come un temporale" esce di casa e si schiera a difesa del sacerdote scomodo. Ci saranno anche loro, persone comuni, compagni di viaggio di anni di battaglie, domani. E poi la comunità islamica del Pianacci, circa 500 persone che qui, tra questi palazzoni squadrati e grigi, hanno fatto intravedere il miracolo di un'integrazione possibile. Come regalo per i suoi ottant'anni, don Gallo non aveva avuto dubbi: "Vorrei che smettessero i litigi per dare la moschea ai fratelli islamici", aveva detto. Oggi, la moschea ancora non c'è. Ma domani ci sarà lui, a ricordarci cosa significa non arrendersi mai. Nemmeno a 83 anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IERI E OGGI
Don Andrea Gallo al Carmine nel 1970 e a sinistra durante una recente manifestazione

Sul palco



COMPAGNI DI STRADA
Dall'alto Moni Ovadia Antonio Padellaro Enzo Costa e Marco Travaglio